Commenti

18



IL VOLUME

L'ultima dinastia. La saga della famiglia Agnelli da Giovanni a John (Solferino, pagg. 422, € 22,50) di Jennifer Clark, ex corrispondente in Italia di Bloomberg,

Reuters e «The Wall Street Journal», attinge a documenti e a interviste esclusive per raccontare la saga della famiglia Agnelli fino ai giorni nostri, agli attuali eredi, guardando poi al futuro.

I fantasmi del Novecento nella saga della famiglia Agnelli

Il libro

Paolo Bricco

siste un fantasma che si riproduce, che assume forme e sembianze diverse, che è sempre nella stanza accanto. Sai che c'è. Ma non sai cosa fa, da dove viene e dove va. È il fantasma della Fiat, della famiglia Agnelli, del Novecento italiano scomparso, ma non del tutto estinto.

È questo fantasma il protagonista del libro di Jennifer Clark, L'ultima dinastia. La saga della famiglia Agnelli da Giovanni a John. Il primo profilo assunto da questo fantasma ha l'attitudine tragica e la vita disperata di Edoardo Agnelli, figlio di Gianni e Marella. Scrive Clark: «Da giovane magro e avvenente, Edoardo era diventato gonfio e ansioso, a causa del metadone che doveva assumere per combattere la dipendenza dall'eroina. Scapolo e senza figli, viveva da solo. A parte la cuoca e una domestica che andava tutti i giorni, gli unici visitatori erano Alfredo Bini, l'assistente sociale e direttore della comunità Gruppo Area, e il tecnico del computer Raffaele Vona, che Edoardo vedeva pressoché quotidianamente. Pur abitando vicino ai genitori, ne era emotivamente distaccato fin dall'infanzia, e l'utilizzo di droghe, iniziato quando era adolescente, aveva solo peggiorato la situazione. Gianni e Marella non avevano mai avuto molto tempo per lui o per la sorella minore Margherita, che erano cresciuti in una relativa indipendenza. Per avere notizie del padre, Edoardo chiamava tutti i giorni il maggiordomo di Gianni, Bruno Gasparini, mentre per telefonargli doveva passare attraverso un centralino perché non aveva il suo numero personale». Il susseguirsi di drammi, che nel caso di Edoardo ha il punto di rottura nel suo suicidio, ha un altro passaggio nella sorte dell'erede predestinato, il figlio di Umberto e nipote di Gianni, Giovanni detto Giovannino: «Mentre partecipava a una riunione del consiglio di amministrazione della Fiat, Giovannino si rese conto che i dolori allo stomaco che lo tormentavano da qualche giorno non erano semplicemente dovuti a un'influenza o a qualche infezione presa nel corso di un recente viaggio in India con la moglie Avery, e un controllo medico confermò il suo sospetto.

Era la peggiore notizia immaginabile. Giovannino rivelò la malattia in un'intervista alla Stampa il 13 aprile 1997: «Dovrò trattenermi negli Stati Uniti per alcuni mesi, a causa di un problema di salute che ho scoperto solo pochi giorni fa. Non ritengo di doverne fare un segreto: mi hanno diagnosticato un tumore».

Gli anni Novanta sono fondamentali per rendere la presenza della Fiat e degli Agnelli da prevalente ed egemonica, come è stata per tutto il secolo scorso, a persistente e alla ricerca, oggi, della conciliazione di ciò che conciliabile non è: conservare un potere non equilibrato e non proporzionato rispetto all'impegno diretto in Italia. A partire dalle logiche della riduzione del peso dell'automotive nel portafoglio della holding di famiglia Exor, fino alla concessione di una maggiore leva strategica e decisionale alla componente francese in Stellantis, nata dalla fusione fra la Fca e la Peugeot.

Il problema della Fiat e della famiglia Agnelli consiste in una sorta di contrazione del tempo. La dimensione quasi faustiana delle personalità del passato ha determinato l'andamento di tutta la vicenda successiva. E, ancora adesso, siamo nel contesto determinato, ventuno anni fa, dalla morte dell'Avvocato, anche lui ormai un fantasma prigioniero del suo mito.

Scrive Clark: «Gianni se ne andò nelle prime ore del mattino del 24 gennaio 2003. Era ancora buio quando Umberto chiamò il presidente Ciampi e gli diede la notizia prima che venisse diffusa pubblicamente, alle otto del mattino. Nelle fabbriche della Fiat, venne annunciata dagli altoparlanti e a Mirafiori – un tempo la più grande fabbrica di automobili d'Europa – le linee produttive si fermarono. A Torino le bandiere furono appese a mezz'asta. Il corpo di Gianni venne portato al Lingotto, che ospitava una parte della collezione d'arte sua e di Marella, su un furgoncino Ulisse adattato alla bisogna – un carro funebre qualsiasi sarebbe stato inadeguato e la Fiat non li produceva. Con i licenziamenti di massa degli anni Ottanta, il Lingotto aveva smesso di funzionare come fabbrica e Gianni, in collaborazione con Renzo Piano, l'aveva trasformato in un centro commerciale, completo di cinema multisala, un hotel di lusso e un centro per fiere e convegni».

Che cosa direbbe oggi della democrazia Giovanni Sartori

L'anniversario

Gaetano Pecora

osa direste a chi vi domandasse se Zoff sia stato o no più grande di Pelé? Rispondereste che la domanda è irricevibile perché la comparazione va fatta tra omogenei: i portieri con i portieri e gli attaccanti con gli attaccanti. Rispondereste cioè come rispondeva Giovanni Sartori ai "perfezionisti" della democrazia, a coloro cioè per i quali la democrazia o onora alla lettera i suoi ideali e i suoi valori o non è. E poiché, tutte le democrazie vivono di vita stenta e sfiancata, mai perfettamente in linea con le loro promesse, ecco che gli invasati della perfezione corrono di gran carriera alla conclusione che non di vere democrazie si tratta, ma della riverniciatura di una realtà diversa che a grattarla solo un po' si rivela come una subdola dittatura. Corrono, corrono al galoppo questi frenetici che si illuminano di una gioia feroce quando denunciano le storture dei nostri sistemi politici, non accorgendosi però che l'impeto della corsa li fa inciampare precisamente negli errori lamentati da Sartori e coi quali Sartori teneva corte le briglie sul loro collo.

Se, come dicevamo, il paragone tiene quando è tra omogenei, allora la comparazione va fatta non tra la realtà e gli ideali democratici; no, il raffronto va stabilito o tra la realtà democratica e la realtà autocratica o tra gli ideali della democrazia e gli ideali dell'autocrazia. Ora, rispetto agli ideali, nessuno di questi critici accalorati e ruggibondi si sviscera d'amore per l'idea (tipica delle dittature) che ci sia un capo dalla saggezza infusa al quale tutti quanti gli altri, loro inclusi, debbano obbedienza cieca ed incondizionata e anzi, almeno a parole, essi si scappellano e fanno le riverenze al valore, proprio della democrazia, che gli uomini sono eguali in dignità.

Rispetto invece alla realtà, le loro tonanti allocuzioni sono come il mitico serpe che si distrugge da sé ingoiandosi per la coda: quello è un caso tipico di auto-confutazione. Dicono che viviamo in una democrazia solo apparente e che in realtà gemiamo sotto la ferula della dittatura? Benissimo. Anzi, malissimo. Perché in questo caso la domanda è: ma dove stail poliziotto che li zittisce? Dove il carceriere che li punisce? Scrivono o no i loro libri che schiumano dispetto e risentimento senza che nessuno strappi loro la penna di mano? Li assisterebbe lo stesso destino se, putacaso, frantumassero i vasi dell'altare in Cina o in Russia? Certo, tutto questo è ancora un minimo. Ma è un minino che apre al meglio e che, volendo, permette il massimo (possibile). Eliminate quel minimo, correte di volata al massimo e, per dirla con Sartori, farete come «quel filosofo che, a forza di tenere l'occhio sulla luna, cadde nel pozzo». Nel centenario della nascita, sono parole che suscitano una risonanza d'eco nel nostro animo. E oggi, forse, ancora più potente di ieri.



Giovanni Sartori. Il politologo, nato cent'anni fa a Firenze e scomparso nel 2017, è considerato uno dei massimi esperti di scienza politica a livello internazionale

Dall'immigrazione un'àncora di salvezza per le aree interne

Demografia e sviluppo

Luisa Corazza

il governatore della Banca d'Italia è tornato su temi che il discorso pubblico aveva da un po' di tempo accantonato, perché altre questioni apparivano più urgenti o semplicemente perché scomodi. Tra questi merita attenzione la ripresa del filo che collega i fenomeni migratori ad alcune grandi sfide del nostro tempo, come quella della sostenibilità del sistema di welfare e più in generale dello stato complessivo di salute della nostra economia, che, come avverte Fabio Panetta, risulta fortemente minacciato dal calo demografico (secondo l'Istat, il calo della popolazione in età lavorativa può comportare, da qui al 2040, una contrazione del Pil del 13%). Che la vera minaccia sia costituita dalla crisi demografica e non dall'immigrazione costituisce per la verità un dato da tempo acquisito negli studi sullo sviluppo economico dei territori, da sempre abituati a misurare i flussi di popolazione e i loro effetti sulla crescita del benessere delle diverse aree geografiche. Si pensi al fenomeno che ha portato, nel secondo dopoguerra, alla crescita economica e demografica del nord del Paese, consolidando uno scarto di ricchezza tra due Italie che non si riesce più a colmare ed è destinato ad approfondirsi. Ma la conferma dell'importanza della demografia per la crescita dell'economia viene anche da vicende storiche più risalenti, come quelle che negli ultimi due secoli hanno investito il cosiddetto "nuovo mondo" (si pensi, quali testimonianze della leva migratoria per l'espansione dell'economia americana, alle differenze tra Europa e America nell'acquisizione della cittadinanza). Il nesso demografia-economia-immigrazione è stato fino ad alcuni anni fa oggetto di grande attenzione da parte di chi dedica le proprie energie alle strategie di ripopolamento delle aree interne e in generale di quelle aree marginali che sono attraversate da processi di abbandono. Un'attenzione che si è tradotta anche in buone pratiche, capaci di testimoniare come il destino demografico dei territori possa prendere una direzione diversa se si interviene con politiche in grado di contrastare il de-popolamento. Gli esempi sono numerosi e si spargono dal sud al nord del Paese, se si pensa alle politiche di insediamento dei richiedenti asilo come perno per il rilancio delle terre alte italiane, sia alpine (Dematteis, Di Gioia, Membretti 2017) che appenniniche (Atlante dell'Appennino 2018) o i programmi di integrazione che hanno accompagnato alcune strategie di rilancio di aree interne (Giovannetti 2017). In questa logica si è mosso il «Manifesto per una rete dei piccoli comuni del welcome», che nasce sulla scia dell'insegnamento papale e si propone, per fare sintesi tra solidarietà ecologica ed umana, una vera e propria trasformazione del welfare locale, coinvolgendo anche realtà come Anci e Uncem.

ella relazione annuale presentata lo scorso 31 maggio

Certo il tema non è banale, dato che la popolazione migrante è indotta a concentrarsi nelle aree dove maggiori sono le occasioni di lavoro, il che rende difficile scalzare la naturale attrattività dei territori più urbanizzati dove si concentrano storicamente gli insediamenti produttivi (Ambrosini 2011). Allo stesso tempo, affrontare le questioni demografiche (anche) attraverso la leva dell'immigrazione implica fare in conti sul serio con il temapretermesso dal dibattito pubblico più recente - dell'integrazione dei migranti, integrazione che costituisce la precondizione per approdare ad una società effettivamente inclusiva. Ma quel che rileva qui mettere in luce, e che contrassegna in termini innovativi le riflessioni proposte quest'anno dalla Banca d'Italia (da considerare con la massima attenzione proprio in virtù dell'autorevolezza della fonte da cui provengono) è l'inversione di prospettiva con cui guardare al fenomeno migratorio. Occorre, in sintesi, superare quella narrazione – ormai usurata – che impedisce di vedere l'immigrazione come una risorsa (economica, demografica e culturale) e conduce ad affrontare con un approccio perennemente emergenziale quello che invece va governato con uno sguardo di lungo periodo proprio perché può trasformarsi in un fenomeno salvifico. D'altra parte, i libri di storia insegnano che i processi di sviluppo seguono itinerari complessi, dove la rinascita di popoli e luoghi viene resa possibile da ripopolamenti, trasferimenti, migrazioni e mescolanze che a volte invertono in modo anche inaspettato il destino dei territori, condannati comunque a stagioni buie quando la demografia non riesce ad alimentare le aspettative che lo stesso sistema economico ha ingenerato.

> Direttrice del Centro di ricerca per le aree interne e gli Appennini, ArIA, Università degli studi del Molise

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRETTORE RESPONSABILE Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI Daniele Bellasio Jean Marie Del Bo Alberto Orioli (Vicario

Capo della redazione romana) CAPOREDATTORE CENTRALE Roberto Iotti

UFFICIO CENTRALE Fabio Carducci (vice Roma) Balduino Ceppetelli Giuseppe Chiellino Marco Libelli Armando Massarenti Mauro Meazza (segretario di redazione)

Gabriele Meoni Marco Mobili (vice caporedattore desk Roma)

LUNEDÌ Paola Dezza

UFFICIO GRAFICO CENTRALE Adriano Attus (creative director) Francesco Narracci (art director)

RESPONSABILI DI SETTORE Riccardo Barlaam (Economia e politica internazionale)

Giulia Crivelli (Moda24 – Viaggi) Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi) Laura Di Pillo (Imprese & Territori) Alberto Grassani (Finanza & Mercati) Laura La Posta (Rapporti) Stefano Salis (Commenti-Domenica)

Giovanni Uggeri (Food24) Gianfranco Ursino (Plus24) ATTIVITÀ VIDEO MULTIMEDIALI Marco lo Conte

SOCIAL MEDIA EDITOR Alessia Tripodi (coordinatrice)



PROPRIETARIO ED EDITORE

PRESIDENTE **Edoardo Garrone**

VICE PRESIDENTE Claudia Parzani

AMMINISTRATORE DELEGATO

Mirja Cartia d'Asero

Il Sole 24 ORE S.p.A.

REDAZIONE DI ROMA P,zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390

AMMINISTRAZIONE

Viale Sarca, 223 - 20126 Milano

PUBBLICITÀ

Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM

© Copyright II Sole 24 ORE S.p.A. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE

con "La scienza della pasticceria" €12,90 in più; con "Cose che succedono vivendo" €12,90 in più: con "La scienza della carne" €12,90 in più con "Placemaking" €12,90 in più; con "Crescercon la testa e con il cuore" €12,90 in più; con "L'Inventafiabe" €12,90 in più; con "Il rubadoppie" €12,90 in più; con "Bonus casa" €10,90 in più; con "Acconto IMU 2024" €10,90 in più; con "Il collegio sindacale" €10,90 in più; con "Note di variazione IVA" €10,90 in più: con "Redditi: Società di capitali - Società di persone" €10,90 in più; con "Aspenia" €12,00 in più; con "HTSI" €2,00 in più.

con "Abracadabra" **€12,90** in più; con "La scienza delle verdure" **€12,90** in più;

€12,90 in più; con "Se non la trovi disegna la tua strada" €12,90 in più;

con "Il viaggio dell'eroe nel mondo del lavoro"

PREZZI

Prezzi di vendita all'estero Costa Azzurra € 3, Svizzera SFR 3,90



IL CODICE DI OGGI Il Sole 24 Ore offre a tutti

e segui le istruzioni.

i suoi lettori un accesso giornaliero gratuito per sfogliare la copia del quotidiano in app e accedere gratis ai contenuti extra e alle funzionalità speciali Inquadra in QR Code

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Winflow Società Cooperativa – Via Rizzoli, 420132 Milano. (telefono 02.30.300.600), ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — Modalità diabonamento al quotidiano: Prezzo di copertina in Italia: €2,00 da lunedì a venerdì, €2,50 per le edizioni del sabato e della domenica. Prezzo Abbonamento Italia per 12 mesì al quotidiano in versione cartacea: €419,00 in caso di consegna postale. L' Abbonamento alla versione cartacea non comprende il magazzine "HTSI". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.lisole240re.com/abbonamento. 'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio abbonamenti (tel. 0.2.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti (islole240re.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti (islole240re.com) per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti (islole240re.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamenti al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti (islole240re.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamenti al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamenti e inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio abbonamenti (islole240re.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamenti e inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio abbonamenti (islole240re.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamenti e inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio abbonamenti (islole240re.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamenti e inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio abbonamenti (islole240re.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamenti e inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio abbonamenti (islole240re.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamenti (islole240re.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamenti (islole240re.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamenti (islole240re.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamenti (islole240re.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamenti (islole240re.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamenti (islole240re.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamenti (islole240re.com). Per il resto del Mondo è disponibile s (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio, cortesia@ilsole24 ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02 30,300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 0pp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrare telefonicamente il numero 02 10,000.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 0pp 06 3022.2519. Il costo di una copia arretrare telefonicamente il numero 02 10,000.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A. Via Omodeo 12 - Elma (CA) - S.e.S. Società Eltirice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A. Via Omodeo 12 - Elma (CA) - S.e.S. Società Eltirice Sul 5.p.A. Via Omodeo 12 - Elma (CA) - S.e.S. Società Eltirice Sul 5.p.A. Via Omodeo 12 - Elma (CA) - S.e.S. Società Eltirice Sul 5.p.A. Via Omodeo 12 - Elma (CA) - S.e.S. Società Eltirice Sul 5.p.A. Via Omodeo 12 - Elma (CA) - S.e.S. Società Eltirice Sul 5.p.A. Via Omodeo 12 - Elma (CA) - S.e.S. Società Eltirice Sul 5.p.A. Via Omodeo 12 - Elma (CA) - S.e.S.e. Società Eltirice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A. Via Omodeo 12 - Elma (CA) - S.e.S.e. Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A. Via Omodeo 12 - Elma (CA) - S.e.S.e. Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A. Via Omodeo 12 - Elma (CA) - S.e. Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A. Via Omodeo 12 - Elma (CA) - S.e. Società Tipografico Editrice Capitolina, Via Giacomo Peroni 280 - 00131 Roma (RM) - L'Unione Sarda S.p.A. Via Omodeo

